

AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

Casa per ferie nella storica badia, potranno lavorarci persone disabili



È stata inaugurata il 12 ottobre (nella foto, la cerimonia) la casa per ferie "San Pietro", collocata nel complesso abbaziale di Badia a Ruoti, pochi chilometri da Ambra, in provincia di Arezzo. Gestita dall'associazione SicheM - Crocevia dei popoli onlus, braccio operativo

della Caritas diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, la struttura prevede inserimenti socio-lavorativi per persone disabili. Il complesso abbaziale di Badia Ruoti risale all'XI secolo, vanta un bellissimo chiostro, ampie cantine storiche dotate di ghiacciaia ed è impreziosita da una pala del 1472 del pittore Neri di Bicci, raffigurante "L'incoronazione della Vergine". Dopo due anni di lavori, oggi la struttura è priva di barriere architettoniche, dispone di un ascensore, di un salone per conferenze, di un'ampia sala da pranzo, una cucina industriale, un grande parcheggio e camere con servizi. Questo luogo millenario diviene così il posto ideale per ritiri di preghiera, incontri, convegni, seminari, mostre, ma anche per ricevimenti, cerimonie, feste pubbliche e private. Soprattutto, consentirà di dare lavoro a persone disabili. Per saperne di più, www.abbaziapertutti.it.

LODI

Condominio solidale, famiglie e disabili vivono fianco a fianco

Il sindaco di Lodi, Giuseppe Merisi (presidente di Caritas Italiana), e il sindaco della città lombarda hanno inaugurato, nella prima metà di ottobre, il primo "condominio solidale" lodigiano, compimento di un progetto di autonomia abitativa per persone diversamente abili. L'idea che è divenuta realtà in un edificio in via delle Orfane, dove condivideranno spazi comuni di vita famiglie, volontari e persone con difficoltà. L'esperienza di buon vicinato e di residenzialità attenta ai più bisognosi vivrà di gesti semplici, come la preparazione di una cena comune settimanale o di momenti di conoscenza e condivisione aperti al territorio; è stata voluta dal comune, che ha messo a disposizione lo stabile, e si è concretizzata grazie al

coinvolgimento di diverse realtà associative del territorio, compresa la Caritas diocesana, e al finanziamento della Fondazione Cariplo. Due persone con disabilità vivono già nella struttura; altri soggetti diversamente abili saranno presto trasferiti nel condominio, nel quale due appartamenti saranno abitati da famiglie "solidali", che hanno deciso di abitare lì per due anni; in più arriveranno due giovani volontari. Lo stabile ospita anche due appartamenti di appoggio per i servizi sociali e una sala comune.

TRENTO

Corso di formazione per chi aiuta famiglie a gestire il bilancio

Sempre più spesso i centri di ascolto Caritas registrano l'afflusso di individui e famiglie in difficoltà - tra caro affitti,

bollette "salate", crediti al consumo, altre forme di acquisti a rate - nella gestione del proprio bilancio familiare. La Caritas diocesana di Trento ha così messo in cantiere un'iniziativa formativa innovativa, organizzando il percorso "Quando i conti non tornano": rivolto a coloro che si occupano (o intendono occuparsi) di sostenere persone in difficoltà nella gestione del bilancio familiare, si svolgerà a novembre, a Rovereto e nel capoluogo di provincia.

BOLZANO-BRESSANONE

Vicini ai malati gravi, nuovo centro del Servizio hospice

L'8 ottobre si è festeggiata in tutto il mondo la "Giornata internazionale del servizio hospice". Per la Caritas diocesana di Bolzano-Bressanone è stata l'occasione per richiamare l'attenzione di fedeli e cittadini della provincia altoatesina sul bisogno di cura e calore umano delle persone gravemente ammalate, morenti e in lutto. Ma è stato anche il momento propizio per inaugurare un nuovo centro di coordinamento del Servizio hospice: aperto a Bressanone, si affianca a quelli già operativi a Bolzano, Merano



e Brunico. Il Servizio hospice della Caritas diocesana si avvale dell'opera di 134 volontari, uomini e donne che - adeguatamente preparati e coordinati da professionisti - visitano e assistono persone gravemente ammalate, morenti o in lutto nelle loro case, ma anche

negli ospedali o nelle case di riposo. I volontari, "specialisti del quotidiano", svolgono un servizio di cura basato soprattutto sulla relazione, mettendosi a disposizione per affrontare necessità di carattere assistenziale o sociale e per offrire sostegno morale e psicologico.

VICENZA

"Davide&Golia", il disagio psichico si vince aiutandosi

Dieci anni di auto-mutuo aiuto per la salute mentale. Li ha festeggiati a Vicenza a metà ottobre, con una nutrita serie di iniziative, "Davide & Golia", servizio della Caritas diocesana che rappresenta un segno di attenzione verso le persone segnate da sofferenza psichica e i loro familiari. "Davide & Golia" è oggi un insieme di gruppi di auto-mutuo aiuto che coinvolgono più di 120 persone (nella foto, alcune di esse) tra volontari, soci, malati, familiari



e operatori. Essi creano occasioni di incontro, confronto, condivisione e sostegno reciproco, realizzando molte attività in diversi luoghi della città: c'è il gruppo di chi ama danzare, quello di chi gioca a carte, quello dei soci che vanno a cavallo, il gruppo del calcetto e dello stadio, chi dipinge, chi scrive, chi si occupa di cucina. Fondamentale, nella filosofia del servizio, il coinvolgimento del territorio: parrocchia e comunità civile, ma anche servizi socio-sanitari pubblici e privati, con i quali è in atto un'intensa collaborazione.

ottoxmille

di Tania Re

Pane e biciclette: doppia risorsa per chi esce dal carcere



Una struttura di accoglienza per persone in uscita dal carcere, al fine di consentire loro un "atterraggio morbido" nel territorio. Un improvviso acuirsi del bisogno, dettato dall'approvazione dell'indulto nell'estate 2006. La scelta di non limitarsi alla gestione dell'emergenza e di costruire con gli ospiti percorsi di reinserimento qualificati e sostenibili.

La volontà di stimolare la comunità locale ed ecclesiale ad approfondire le problematiche carcerarie. Si basa su questi presupposti il progetto "Una casa per la speranza", promosso dalla Caritas diocesana di Pavia, gestito dalla cooperativa sociale "Il convoglio", realizzato anche grazie ai fondi Cei otto per mille, erogati da Caritas Italiana. Il progetto, rivolto a persone scarcerate dalla casa circondariale di Pavia e prive di punti di riferimento socio-familiari nel territorio, è imperniato sull'accoglienza - fino a sei posti ai tempi dell'indulto, normalmente fino a tre - che viene assicurata in una struttura di Fossarmato, nei pressi del capoluogo lombardo. Subito dopo l'indulto, occorre dare un tetto a persone che non ne avevano. Poi però si è cominciato a lavorare sui percorsi di reinserimento: contatti con le strutture sociali, con le agenzie di orientamento, con le reti imprenditoriali, con le parrocchie del territorio. Ma soprattutto, l'attivazione di una doppia risorsa: pane e biciclette, per affacciarsi sul futuro con qualche chance in più.

Risorse per la comunità

Nella casa di Fossarmato, è stato in primo luogo allestito un forno-panificio (nella foto): il suo primo scopo è stato quello di far apprendere agli ospiti un mestiere, ma in seguito è stata avviata un'attività commerciale. Oggi la casa sforna ogni giorno quintali di panini, focacce e dolci che vengono venduti ai cittadini del territorio, ma in prospettiva c'è la volontà di promuovere un servizio catering e un'attività di fornitura a terzi (per esempio mense scolastiche) per creare opportunità di lavoro a favore di chi lascia il carcere, oltre che per realizzare utili con cui finanziare la gestione della struttura d'accoglienza. Nei pressi della stazione ferroviaria, in accordo con il comune di Pavia, è stato invece aperto un "ciclopoint", che pure ha dato risultati soddisfacenti: gli ospiti della casa custodiscono le biciclette dei pendolari e gestiscono un servizio di noleggio. Riscoprendosi risorse per un futuro sostenibile: quello della comunità, oltre che il proprio.